

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

116° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
3 ^a - Affari esteri	»	7
5 ^a - Bilancio	»	11
7 ^a - Istruzione	»	12
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i>	4
--	-------------	---

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	14
-------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	<i>Pag.</i>	19
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	19

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	20
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 12,30.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta prende in esame la situazione elettorale delle seguenti Regioni:

1) *Regione Marche*. Su conforme relazione del senatore Castelli, relatore per le Marche, la Giunta, con la sola astensione del senatore Benedetti perchè eletto nella Regione, dichiara valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa e cioè: Benedetti, De Sabbata, de' Cocci, Guerrini, Nepi, Salvucci, Tambroni Armadori e Venturi.

2) *Regione Valle d'Aosta*. Su conforme relazione del Presidente, che riferisce in sostituzione del relatore Carollo, la Giunta unanime dichiara valida l'elezione del senatore proclamato eletto nella Regione stessa e cioè l'onorevole Pietro Fosson.

3) *Regione Calabria*. La Giunta prosegue l'esame della situazione elettorale di detta Regione. Dopo interventi dei senatori De Carolis, Castelli, Mazza, Benedetti, del relatore Spadaccia e del Presidente la Giunta rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
DE CAROLIS
indi del Presidente della 6^a Commissione
SEGNANA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per
la giustizia Spinelli e per il tesoro Venanzetti.*

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

«Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978, nonché per il completamento della riforma del diritto societario e della legislazione concernente i mercati mobiliari
(Rinvio del seguito dell'esame).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 marzo.

Il senatore De Sabbata chiede ai rappresentanti del Governo un chiarimento in relazione ai criteri seguiti dal Governo stesso nel proporre le deleghe legislative per l'adeguamento a norme comunitarie, a seconda delle diverse materie interessate. Dalla relazione al disegno di legge n. 554, infatti, risulterebbe che la materia oggetto del disegno di legge n. 250 ad avviso dello stesso Governo dovrebbe essere oggetto di un esame assai approfondito e dovrebbe richiedere la precisazione di principi e criteri direttivi più dettagliati rispetto a quanto di fatto è riscontrabile in quest'ultimo articolato.

Il sottosegretario Spinelli si riserva di chiarire la posizione del Governo in merito, nella prossima seduta.

Il sottosegretario Venanzetti fa presente che, in ogni caso, è indizio della maggiore attenzione dedicata dal Governo ai problemi di cui al disegno di legge n. 250, l'aver riservato a tali problemi un disegno di legge specifico, anzichè includerli nella delega generalizzata di cui al disegno di legge n. 554.

Il presidente De Carolis rammenta ai Commissari che il disegno di legge n. 250 è inserito nel programma dei lavori del Senato, e che pertanto è auspicabile un impegno a concludere sollecitamente l'esame in sede referente.

Successivamente, l'attenzione delle Commissioni riunite sull'importanza e l'urgenza della materia viene richiamata dal presidente Segnana, il quale fa notare che l'adeguamento alle normative comunitarie di cui al disegno di legge n. 250 non risponde soltanto agli obblighi internazionali assunti, ma anche ad una concreta convenienza del nostro Paese. Dopo aver sottolineato il rilievo già assunto dal dibattito nella precedente seduta, con interventi interessanti e contributi apprezzabili; nonché il sostanziale apporto fornito inizialmente dai relatori, il presidente Segnana rileva la necessità di concludere la discussione generale nella prossima seduta, incluse le repliche e possibilmente con la presentazione degli eventuali emendamenti. Ricorda infine che l'esame dei disegni di legge è iniziato già nel novembre scorso.

Il sottosegretario Venanzetti sottolinea la importanza, fra le altre, della quarta direttiva CEE, notevolmente innovatrice, il cui termine per l'adeguamento viene a scadere il 31 luglio prossimo.

Su proposta del presidente Segnana si conviene infine di concludere la discussione generale, nei termini di cui sopra, il prossimo giovedì 22 maggio. Si rileva inoltre l'opportunità di acquisire, per quella data, il parere della 10^a Commissione.

La seduta termina alle ore 11.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Drago e per il tesoro Pumilia.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REDIGENTE

- « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (813), approvato dalla Camera dei deputati
- « Norme per la concessione della indennità d'istituto al personale militare delle capitanerie di porto » (43), d'iniziativa del senatore Murmura
- « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria » (45), d'iniziativa del senatore Santalco
- « Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato » (57), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
- « Concessione anticipata della indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » (96), d'iniziativa del senatore Vignola
- « Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (115), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri
- « Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato » (147), d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri
- « Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle Regioni a statuto ordinario » (167), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
- « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica Amministrazione » (175), d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri
- « Deroga all'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, per il personale dei ruoli speciali ad esaurimento, già alle dipendenze del Commissariato del Governo per il territorio di Trieste » (337)
- « Modifica della legge 14 agosto 1974, n. 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (462), d'iniziativa dei senatori Cazzato ed altri
- « Norme interpretative delle disposizioni sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (473)
- « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età l'1 ottobre 1975 » (507), d'iniziativa del senatore Tanga
- « Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (508), d'iniziativa del senatore Tanga
- « Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche » (509), d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci
- « Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (511), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
- « Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973,

n. 1092 » (605), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980)

« **Modifica dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1976, n. 177, in materia di trattamenti pensionistici** » (606), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa e Saporito

« **Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche** » (640), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri

« **Interpretazione autentica della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri** » (752), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Murmura dà notizia che, conformemente alle conclusioni di ieri, è stata istituita la Sottocommissione incaricata di esaminare gli emendamenti presentati ai disegni di legge in titolo: presieduta dal relatore Pavan, è composta dai senatori Barsacchi, Branca, Conti Persini, Flamigni, Gualtieri, Maffioletti, Mancino, Noci, Rastrelli, Saporito e Stanzani Ghedini.

La Sottocommissione dovrà concludere i propri lavori entro quindici giorni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura osserva poi che sarà altresì opportuno proseguire il dibattito relativo al cosiddetto « rapporto Gianini » in tempi brevi.

Il senatore Spadaccia prega la presidenza della Commissione di farsi carico dell'esigenza di programmare le sedute in modo da far conoscere con tempestività i provvedimenti che verranno esaminati, onde consentire interventi puntuali.

IN SEDE REFERENTE

« **Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 20 marzo 1980, n. 75, in materia di trattamento economico del personale civile e militare dello Stato in servizio ed in quiescenza** » (878) (Esame).

Riferisce favorevolmente il senatore Pavan, affermando che la proroga odierna non prelude assolutamente ad un rinvio dell'esame del disegno di legge relativo al nuovo assetto retributivo-funzionale del personale statale e di quelli ad esso connessi. Essa gioverà anzi al fine di permettere un esame più accurato dell'intera materia.

Il presidente Murmura illustra due emendamenti: il primo mira a sostituire il termine della proroga, previsto nel 31 maggio, con quello del 31 luglio; il secondo modifica l'onere finanziario, individuandolo in 270 miliardi.

Il senatore Vernaschi si associa, a nome del Gruppo democristiano, all'impegno assunto dal relatore Pavan di continuare sollecitamente l'esame del disegno di legge numero 813.

Si passa quindi all'esame degli articoli. È accolto il primo emendamento del senatore Murmura, sostitutivo dell'articolo 1 (con conseguente modificazione del titolo del disegno di legge), dopo un intervento del senatore Flamigni, che reputa più opportuna una proroga solo fino al 30 giugno, e una dichiarazione favorevole del senatore Noci.

È quindi accolto il secondo emendamento del senatore Murmura, al primo comma dell'articolo 2, e, quindi, il comma stesso e l'intero articolo, nel testo modificato. Viene infine accolto l'articolo 3, nel testo del Governo.

La Commissione, dopo un intervento favorevole del sottosegretario Drago, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, autorizzandolo a richiedere eventualmente la relazione orale.

La seduta termina alle ore 10.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Gunnella.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE DELIBERANTE****« Contributi all'Ufficio internazionale delle epizootie con sede a Parigi » (687)**

(Rinvio della discussione).

Il Presidente relatore informa che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sul dispositivo finanziario in quanto, per esso, non ricorrono le condizioni di applicabilità del sesto comma dell'articolo 10 della legge n. 468 del 1978 che concerne provvedimenti non perfezionati nel corso dell'esercizio finanziario precedente. Poiché il disegno di legge in esame è stato presentato al Senato nel gennaio di quest'anno e lo stesso decreto del Presidente della Repubblica che ne autorizza la presentazione al Parlamento è datato 22 gennaio 1980, il parere della 5^a Commissione non può non essere condiviso e pertanto la discussione del disegno di legge dovrà essere rinviata in attesa che il Governo riformuli l'articolo di copertura.

Dopo che il sottosegretario Gunnella si è associato alle osservazioni del Presidente preannunciando la riformulazione dell'articolo di copertura, prende la parola il senatore Martinazzoli per suggerire alla Commissione e al rappresentante del Governo di cogliere l'opportunità di questo parere per approfondire l'argomento e verificare la fondatezza della tesi sostenuta dalla Commissione bilancio per la quale l'iter di un « provvedimento legislativo » avrebbe inizio in ogni

caso con la data della sua presentazione alle Camere.

Per i disegni di legge d'iniziativa governativa, osserva il senatore Martinazzoli esemplificando, l'atto comunicato al Parlamento integra già la fattispecie di « provvedimento legislativo » almeno dalla data del decreto presidenziale che ne autorizza la presentazione alle Camere: pertanto a suo avviso non va senz'altro escluso che sia tale data (e non quella della susseguente comunicazione del disegno di legge alle Camere che, per circostanze di fatto, può anche cadere nel successivo esercizio finanziario) ad essere assunta come punto di riferimento ai fini della « prenotazione » di cui si parla nel parere della Commissione bilancio.

Non è questo il caso del disegno di legge in esame, fa notare infine l'oratore, ma sarebbe opportuno, in generale, che, con una ponderata valutazione delle diverse possibili ipotesi, d'intesa con il Governo, venisse in materia stabilito un criterio definitivamente convincente e certo.

La discussione del provvedimento è quindi rinviata.

« Concessione di un contributo annuo ai fondi delle Nazioni Unite per l'Africa australe per il triennio 1979-1981 » (754), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, presidente Taviani, illustra brevemente i contenuti del disegno di legge che riguarda la concessione di un contributo annuo ai Fondi delle Nazioni Unite per l'Africa australe, Fondi che si propongono di offrire aiuti concreti alle popolazioni vittime dei conflitti esistenti nei loro paesi e che maggiormente hanno dovuto sopportare le conseguenze della mancata soluzione di problemi quali l'*apartheid* o il raggiungimento dell'indipendenza. Poiché il provvedimento merita il consenso della Commissione, il Presidente relatore invita ad approvarlo.

Prende la parola il senatore Calamandrei il quale, nel preannunciare che i senatori comunisti non si opporranno all'approvazione del disegno di legge, chiede al rappresentante del Governo di chiarire quali siano i motivi per i quali il nostro paese non contribuisce al quarto dei fondi delle Nazioni Unite che è quello concernente la pubblicità contro l'*apartheid*. La relazione governativa fa cenno al fatto che da parte dei paesi occidentali è stata ravvisata una assenza di oggettività nelle pubblicazioni curate dal Fondo, ma la sua parte politica gradirebbe altri particolari su questo punto che è evidentemente delineato in modo troppo evasivo.

Dopo che il Presidente relatore ha fatto presente di essersi già posto il problema ma di aver ricavato, dalla lettura della tabella annessa al provvedimento in esame, che si tratta di una questione di carattere europeo in quanto l'atteggiamento dell'Italia è stato seguito da tutti i Paesi della CEE, e dopo che la senatrice Boniver ha preso brevemente la parola per sottolineare l'estrema esiguità dei contributi versati dall'Italia, interviene il sottosegretario Gunnella il quale ribadisce il fatto che i Paesi europei, data la scarsa obiettività delle pubblicazioni sull'*apartheid*, hanno preferito concentrare i loro sforzi finanziari sugli altri tre Fondi ritenendo che ciò avrebbe permesso interventi più efficaci e concreti. Il rappresentante del Governo deve però dichiarare al senatore Calamandrei di non essere in grado di esemplificare quelle distorsioni di cui si fa carico alle citate pubblicazioni.

Il presidente Taviani rileva che le osservazioni del senatore Calamandrei sono sicuramente pertinenti e non hanno avuto risposte adeguate. Egli ritiene, peraltro, che il disegno di legge meriti ugualmente di essere approvato perchè i Paesi interessati possano comunque usufruire dei contributi stanziati: sarà il Governo a doversi far carico di sottoporre il problema ad un attento esame in sede europea per arrivare a chiarire se l'atteggiamento italiano non possa essere modificato in occasione del prossimo rinnovo del contributo.

Il senatore Calamandrei ringrazia il presidente Taviani.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles** » (595)
(Seguito della discussione e approvazione).

Il relatore Granelli, nel ricordare alla Commissione che questo disegno di legge era già stato discusso e approvato dalla Commissione il 19 marzo scorso, sottolinea che il fatto che esso sia oggi nuovamente all'ordine del giorno significa che sono state rilevate alcune irregolarità di procedura peraltro non imputabili alla Commissione stessa.

In occasione della precedente discussione, in considerazione del carattere di urgenza del provvedimento, la Commissione aveva ritenuto di non accedere al contrario parere espresso dalla Commissione bilancio sull'articolo di copertura, ed era stata in ciò confortata dall'assenso del Governo nella sua collegialità espresso dall'allora sottosegretario Santuz che aveva chiesto di approvare il testo in esame senza modifiche. Si è invece appreso solo successivamente che il Governo aveva tenuto invece in sede di 5ª Commissione un atteggiamento del tutto difforme impegnandosi a modificare l'articolo in questione: egli deve ora solo limitarsi a chiedere al sottosegretario Gunnella se intenda presentare un emendamento sostitutivo dell'articolo 3 e raccomandare per il futuro un comportamento più coordinato.

Interviene il sottosegretario Gunnella il quale conferma quanto ha detto il relatore e presenta un emendamento sostitutivo dell'articolo 3 in base al quale il riferimento all'anno finanziario 1978 è sostituito con l'altro concernente « l'anno finanziario 1979 ».

Il presidente Taviani, dopo aver ricordato che sui primi due articoli, approvati dalla Commissione, non sono stati mossi rilievi di regolarità, mette ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3, che è approvato.

La Commissione approva quindi, nel testo modificato, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Approvazione ed esecuzione del Regolamento sanitario internazionale, adottato a Boston il 25 luglio 1969, modificato dal Regolamento addizionale, adottato a Ginevra il 23 maggio 1973** » (558)
(Esame).

In assenza del relatore, senatore Dal Falco, riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale, nell'invitare la Commissione ad esprimersi favorevolmente, chiede al rappresentante del Governo il perchè dell'estremo ritardo con cui si arriva all'approvazione del Regolamento sanitario internazionale, adottato nel 1969.

Il sottosegretario Gunnella, dopo aver fatto presente di non essere in grado, al momento, di spiegare questo ritardo rilevando, peraltro, che il nuovo Regolamento sanitario non contiene innovazioni sostanziali rispetto al precedente ma riguarda semplicemente lo snellimento delle procedure, raccomanda il provvedimento al favore della Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevole all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottato a Washington il 19 maggio 1978** » (675)
(Esame).

Nel riferire alla Commissione, il senatore Orlando sottolinea il particolare interesse che il nostro paese nutre nei confronti della materia in oggetto e si sofferma, quindi, ad illustrare brevemente i contenuti del Protocollo in esame evidenziando in particolare il suo carattere restrittivo rispetto ad analoghi accordi precedenti soprattutto per quanto concerne i privilegi, esenzioni ed immunità per il personale dell'INTELSAT.

Dopo aver raccomandato il provvedimento alla Commissione, il relatore chiede al rappresentante del Governo notizie circa la sede dell'Organizzazione e sulle possibilità che essa venga fissata in Italia.

Dopo che il sottosegretario Gunnella si è associato alle osservazioni del relatore riservandosi di fornire risposta relativamente alla sede, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dei Protocolli del 1978 che prorogano per la quarta volta la Convenzione sul commercio del grano e la Convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'Accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 26 aprile 1978** » (791), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti, il quale ricorda che il problema del rinnovo dell'Accordo internazionale sul grano del 1971 — costituito da due Convenzioni — si sta trascinando da anni durante i quali hanno avuto luogo continui negoziati nelle competenti istanze internazionali: è stato tuttavia impossibile finora conciliare i divergenti punti di vista dei paesi membri dell'Accordo e per questo motivo ci si trova a dover ratificare il presente Protocollo che appare tanto più urgente in quanto proprio la sua mancata ratifica ha impedito al nostro paese di erogare per intero il contributo che ci spettava.

Dopo brevi interventi dei senatori Procacci e Orlando, dei quali il primo chiede al rappresentante del Governo di illustrare quale sia l'atteggiamento e gli orientamenti che l'Italia intende seguire nel corso dei negoziati ancora aperti, e il secondo si dichiara convinto che ci si sta avvicinando ad una soluzione e che il margine di negoziabilità sta nel fissare una fascia di oscillazione dei prezzi fra i massimi e i minimi, prende la parola il sottosegretario Gunnella il quale fa presente che l'Italia svolge un suo ruolo nella fase negoziale in quanto membro della CEE. Quest'ultima sta dando un contributo decisamente positivo alle trattative sperando anche nell'assenso dei paesi dell'Est al fine di garantire un prezzo del grano che sia tale da venire incontro alle possibilità dei paesi in via di sviluppo.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Adesione ai Protocolli del 1979 per la quinta proroga della Convenzione sul commercio del grano e della Convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'Accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 25 aprile 1979, e loro esecuzione » (676)

(Rinvio dell'esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Marchetti, propone di rinviare l'esame del disegno di legge sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario con le motivazioni già addotte per quanto concerne il disegno di legge n. 687. Poichè ci si trova, però, di fronte ad una fattispecie un po' diversa che è quella precedentemente evocata dal senatore Martinazzoli, in quanto il decreto presidenziale che autorizza la presentazione alle Camere è datato al dicembre 1979, sarebbe opportuno chiarire la questione prima di vedere se il Governo debba riformulare l'articolo di copertura.

Concordando la Commissione, l'esame del disegno di legge è rinviato.

« Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa » (796), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio dell'esame).

L'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta in quanto la Commissione bilancio ha, a sua volta, rinviato l'emissione del parere.

« Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e consolari e ad alloggi per il personale » (797), approvato dalla Camera dei deputati (Esame).

Riferisce alla Commissione la senatrice Boniver la quale, dopo aver sottolineato che lo stanziamento previsto dal disegno di legge in esame è identico a quello concesso precedentemente con la legge n. 421 del 19 maggio 1976, illustra le motivazioni del provvedimento soffermandosi in particolare sugli oneri derivanti all'Amministrazione degli affari esteri per il pagamento dei cano-

ni di locazione di immobili all'estero, peraltro in continua lievitazione.

Dopo aver poi rilevato che il disegno di legge — improntato a criteri di stretta economia — dà la priorità all'acquisto o costruzione di alloggi per il personale e prevede inoltre opere di restauro presso importanti sedi estere i cui immobili hanno carattere monumentale, la senatrice Boniver raccomanda il provvedimento alla Commissione.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Granelli, Vinay e Orlando.

Il senatore Granelli, dopo essersi dichiarato favorevole al disegno di legge, vuole segnalare al Governo che lo stato patrimoniale complessivo delle nostre sedi all'estero è frutto di una serie di decisioni assunte via via senza il minimo coordinamento. Sarebbe quindi utile affrontare il problema con una visione programmatica ed elaborare, d'accordo con il Tesoro, un piano pluriennale nel quale prevedere anche l'utilizzo delle somme ricavabili dall'alienazione di alcune proprietà ormai completamente inutilizzate.

Il senatore Vinay si limita a raccomandare al rappresentare del Governo il problema della nostra Ambasciata ad Hanoi ad oggi ancora consistente nell'uso di due stanze in un albergo completamente fatiscente.

Il senatore Orlando ricorda che egli stesso è stato relatore nella scorsa legislatura di un provvedimento con il quale si autorizzava il Ministero degli affari esteri alla vendita di alcuni beni posseduti in altri Paesi: di particolare utilità ciò risulterebbe nell'ambito di quel programma pluriennale cui ha accennato il senatore Granelli.

Prende poi la parola il sottosegretario Gunella il quale si dichiara lieto di accogliere i suggerimenti emersi dalla Commissione e raccomanda il disegno di legge alla Commissione stessa.

Questa dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,40.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1980

*Presidenza del Presidente***DE VITO**

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli.

La seduta inizia alle ore 12,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti urgenti per l'Istituto per la ricostruzione industriale-IRI per l'anno 1979** » (359)
(Rinvio dell'esame).

Il presidente De Vito rileva che il protrarsi della riunione della Commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale impedisce a molti senatori la presenza in Commissione. Chiede pertanto se non sia opportuno un rinvio alla prossima settimana.

Il senatore Bacicchi conviene, facendo notare peraltro che il rinvio proposto non impedisce che nella prossima settimana il provvedimento possa essere rimesso all'Assemblea, essendo oramai la materia adeguatamente deliberata dalla Commissione.

Concorda il senatore Ferrari-Aggradi.

Il presidente De Vito dichiara quindi che accerterà la possibilità di un inserimento del provvedimento nel calendario dell'Assemblea della prossima settimana, rimanendo comunque inteso che la Commissione si riunirà all'inizio della settimana per licenziare il disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente

FAEDO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Drago.**La seduta inizia alle ore 10,35.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica** » (67), d'iniziativa del senatore Mazzioli

« **Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonché sull'accesso a posti di ispettore tecnico centrale** » (323), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri (Coordinamento).

Riferisce alla Commissione il senatore Schiano, il quale, data notizia di alcune correzioni di carattere formale introdotte nel testo unificato approvato il 30 aprile scorso, propone, ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento, due modificazioni di coordinamento concernenti, rispettivamente, i requisiti per l'ammissione al concorso riservato a posti di preside negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica; e quelli per l'immissione nei ruoli del personale ispettivo tecnico centrale.

La Commissione approva tali proposte, e quindi il testo coordinato del disegno di legge, nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato** » (813), approvato dalla Camera dei deputati

« **Estensione dei benefici previsti dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale delle scuole collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età l'1 ottobre 1975** » (507), d'iniziativa del senatore Tanga

« **Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche** » (509, d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci

« **Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche** » (640), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
(Parere alla 1^a Commissione) (Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Buzzi. A suo avviso, il parere della 7^a Commissione deve essere orientato alla verifica della coerenza politica e legislativa delle disposizioni del disegno di legge n. 813 concernenti il personale della scuola (contenute soprattutto nei titoli II e III), rispetto alle funzioni e agli ordinamenti previsti dalla legislazione in materia scolastica. Rileva in primo luogo che la riforma dell'ordinamento del personale dello Stato fondata sulla introduzione delle qualifiche funzionali richiede, per l'estensione al personale della scuola, un'attenta considerazione delle peculiarità della funzione docente, particolarmente sotto il profilo dei criteri di valutazione della professionalità dei docenti. L'elemento dinamico essenziale della carriera del personale docente non può infatti non essere desunto dal principio della unicità di tale carriera, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente; esso va dunque fondato prevalentemente sulla maturazione della anzianità di servizio, effettivamente prestata o aggiuntiva in ragione di una maggiore professionalità accertata. Svolge quindi alcune considerazioni in proposito, in ordine all'inquadramento nelle qualifiche funzionali previsto dall'articolo 46 del predetto disegno di legge.

Si sofferma poi sull'ordinamento retributivo, rilevando come l'introduzione del criterio del cosiddetto « maturato economico » abbia determinato in taluni casi una situazione di sostanziale iniquità, particolarmente dopo l'introduzione, da parte della Camera, del quarto comma dell'articolo 4, che non si applica al personale della scuola. Propone pertanto che la Commissione suggerisca una nuova formulazione di entrambi i commi dell'articolo 152, la quale, pur tenendo conto dei limiti di compatibilità della spesa, assuma però il significato di un riconoscimento sostanziale e con valore precettivo della funzione sia giuridica che economica dell'anzianità di servizio.

Per quanto concerne le disposizioni in materia di università, il senatore Buzzi sottolinea l'esigenza di coordinarle con il nuovo ordinamento delle carriere recentemente introdotto dalla legge n. 28. A suo avviso, nel disegno di legge n. 813 potrebbe essere conservata la disciplina transitoria del trattamento economico, in attesa dell'entrata in vigore dei decreti delegati.

Dopo avere sottolineato come la differenziazione della disciplina in conseguenza della atipicità delle funzioni rispetto al personale amministrativo sia riferibile anche al personale non docente della scuola e dell'università, si sofferma sui criteri per l'inquadra-

mento provvisorio nelle qualifiche funzionali di tale personale, i quali determinano sotto alcuni aspetti una disparità di trattamento rispetto agli altri dipendenti dello Stato.

Il relatore Buzzi, soffermandosi sulle innovazioni concernenti lo stato giuridico conservate nel disegno di legge n. 813 dopo lo stralcio disposto dalla Camera, afferma l'opportunità di introdurre in particolare miglioramenti in ordine al trattamento dei docenti di religione (articolo 53, sesto comma); all'indennità per il personale ispettivo e direttivo (articolo 54, terzo comma); e alla disciplina concernente il personale dei conservatori di musica (capo II, titolo II), in ordine alla quale utili integrazioni alla normativa del disegno di legge n. 813 sono contenute nel disegno di legge n. 640.

Il senatore Buzzi conclude infine la sua relazione con considerazioni concernenti il trattamento di quiescenza, e riferibili dunque anche ai disegni di legge nn. 507 e 509. A suo avviso vanno segnalate, in ordine a quanto previsto dall'articolo 165 del disegno di legge n. 813, le disparità di trattamento derivanti dalla mancata applicazione del principio della perequazione automatica.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 12,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 9,30.

**VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN VICE PRE-
SIDENTE E DI UN SEGRETARIO**

Il presidente Principe in apertura di seduta informa che il Presidente della Camera ed il Presidente del Senato hanno provveduto alle sostituzioni dei parlamentari passati ad incarichi di Governo. Rivolge quindi ai nuovi membri della Commissione un cordiale saluto e un augurio di buon lavoro. La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Vice Presidente e di un Segretario.

Risultano eletti rispettivamente il senatore REBECCHINI ed il deputato MASTELLA.

**AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE PARTECI-
PAZIONI STATALI IN ORDINE ALL'ACCORDO
ALFA-NISSAN NELL'AMBITO DEL PIANO
AUTO**

Intervengono il Ministro per le partecipazioni statali onorevole De Michelis, il presidente dell'IRI, avvocato Sette e il direttore generale dell'IRI dottor Zurzolo, il presidente della Finmeccanica dottor Viezzoli, il presidente dell'Alfa Romeo dottor Massaccesi e l'amministratore delegato dell'Alfa Romeo dottor Innocenti.

Il presidente Principe, nel salutare il ministro De Michelis, esprime l'auspicio che si possa instaurare con lui un rapporto di proficua collaborazione.

Il ministro De Michelis, dopo aver sottolineato che il suo intervento ricalcherà più sinteticamente quanto già detto alla Camera dei deputati rispondendo alle interpellanze ed alle interrogazioni, ricorda le ragioni che hanno spinto il gruppo dirigente dell'Alfa Romeo ad avviare quei contatti che hanno portato alla definizione dell'ipotesi di accordo con la Nissan. Tali ragioni riguardano principalmente la situazione di crisi della azienda come si è determinata nella seconda metà degli anni '70, in conseguenza di una scarsa produttività di un eccesso di manodopera nonché di una serie di diseconomie di scala. Il problema era quindi quello di superare l'attuale crisi dell'azienda attraverso l'allargamento della sua attività produttiva e attraverso l'introduzione sul mercato di un nuovo modello da produrre utilizzando le già sature capacità produttive dell'Alfa Sud. Apparve subito alla dirigenza dell'Alfa che contare solo sulle proprie forze per compiere un'operazione del genere risultava estremamente difficile ed onerosa, da qui l'orientamento di una collaborazione con un'altra casa automobilistica che consentisse di raggiungere la produzione di un nuovo modello con certe caratteristiche in tempi rapidi e con minore onere di investimenti. Dopo un'approfondita indagine esperita dall'Alfa per tentare di individuare la disponibilità di una serie di case produttrici nazionali ed internazionali, è risultato che l'unica casa automobilistica interessata alle proposte dell'Alfa Romeo era la casa costruttrice giapponese Nissan. Da qui hanno preso inizio le trattative che hanno portato alla definizione di un'ipotesi d'accordo. Ricordata rapidamente la cronistoria delle vicende in ordine alla trattativa e al rapporto tra questa trattativa e gli atteggiamenti tenuti dall'IRI e dal Governo, rileva che tali atteggiamenti non hanno in alcun modo fatto perdere tempo all'Alfa Romeo e quindi non hanno compromesso un possibile esito positivo della vicenda.

Dopo aver sottolineato che la vicenda ha preso inizio da una lettera della FIAT in cui venivano manifestate le proprie perplessità in merito all'accordo di cui si prospettava la possibile conclusione e contemporaneamente si adombrava, in termini assai generici, la possibilità di avanzare una sua eventuale controproposta diretta a fornire un'alternativa alla dirigenza dell'Alfa, rileva che in data 23 gennaio 1980 l'IRI, la Finmeccanica e l'Alfa si impegnavano ad esaminare le proposte della FIAT dichiarando che in caso di equivalenza tra le proposte FIAT e quelle Nissan si sarebbe data la preferenza all'accordo con la casa nazionale. Successivamente il Ministero delle partecipazioni statali, d'accordo con il Governo e con il CIPI, decideva di investire del problema la « Commissione Prodi » la quale ha concluso i suoi lavori con un rapporto sulla situazione automobilistica in Italia senza riferimenti espliciti alla questione Alfa Romeo-Nissan, ritenendo di non poter entrare nel merito di quelle argomentazioni che riguardano l'ambito di una specifica politica aziendale riguardante l'Alfa e non l'industria automobilistica italiana in generale. L'accordo Alfa-Nissan va collocato nell'ambito del piano strategico in discussione presso il comitato di presidenza dell'IRI e che riguardano quattro ipotesi di lavoro che l'Alfa ha formulato e che rivestono un diverso significato. Le prime due ipotesi non prevedono il risanamento finanziario aziendale, mentre le altre due prevedono la possibilità di pervenire ad un riequilibrio dei fondi aziendali e si differenziano tra di loro per il fatto che l'una, cioè la terza, è impostata verso un aumento occupazionale, mentre l'altra, la quarta, prevede l'eliminazione dell'Alfa Sud con il relativo spostamento degli stabilimenti verso il nord. Sottolinea come l'attenzione del Governo sia concentrata sulla terza ipotesi che ipotizza un accordo tipo quello fatto dall'Alfa con la Nissan.

Tale accordo consiste nella produzione di una vettura in coproduzione da realizzarsi in 60.000 unità all'anno; vi dovrebbero essere adottati due diversi tipi di motopropulsori destinati i primi, con una cilindrata di 1.100 centimetri cubi, al mercato italiano

ed i secondi, con una cilindrata di 1.300 e 1.500, a quello estero, con una commercializzazione per metà circa sul mercato italiano e metà su quello estero. La realizzazione di questa nuova autovettura avverrebbe attraverso un nuovo tipo di scocca importata dal Giappone e che verrebbe attrezzata con motopropulsori Alfa prodotti nello stabilimento di Pomigliano d'Arco, con un montaggio che avverrebbe in un nuovo stabilimento da realizzare da parte dell'Alfa insieme con la Nissan. La produzione della nuova vettura comporterebbe l'impegno della Nissan valutabile nel 20 per cento del valore complessivo della vettura e sarebbe costituita dalle scocche realizzate in Giappone e da alcuni componenti, viceversa l'Alfa Sud fornirebbe i motori e le parti meccaniche, nonchè gli altri componenti, per un valore pari all'80 per cento. L'assemblaggio avverrebbe presso lo stabilimento realizzato in comune e la commercializzazione avverrebbe mediante la rete Alfa Romeo in Italia e mediante le reti Alfa Romeo e Nissan all'estero. Con la realizzazione di questo accordo l'Alfa si propone di ampliare la propria gamma di prodotti con un nuovo modello che, collocandosi nella fascia medio-bassa, andrebbe a coprire un settore attualmente non coperto dai modelli dell'Alfa in commercio e dal punto di vista occupazionale questo comporterebbe un salto positivo a favore del Sud di 2.500 nuove unità che però sarebbero il frutto di una riorganizzazione di cui 500 per il nuovo stabilimento e 2.000 per quello di Pomigliano d'Arco. Altro elemento da tenere in considerazione riguarda il piano di settore per l'industria automobilistica che il CIPI ha deciso di approvare, si è in tale sede deciso anche che il Ministro delle partecipazioni statali avrebbe sottoposto al CIPI per il parere, non già l'accordo Alfa-Nissan, ma il piano strategico dell'Alfa che non può essere concepito se non come una parte del piano di settore dell'auto che il CIPI deve realizzare. Sottolinea quindi che il Governo, come del resto ha dichiarato il Presidente del Consiglio al Senato durante il dibattito sulla fiducia, è deciso a prendere una decisione in tempi brevi per evitare che possa far sfumare nel nulla questa ipo-

tesi di accordo tra l'Alfa e la Nissan, e nello stesso tempo ritiene che tale decisione venga presa nella sede propria che è quella del CIPI. Il comitato di presidenza dell'IRI ha oggi tutti gli elementi a disposizione per poter dare un giudizio sul piano strategico dell'Alfa e nell'arco di due settimane è in condizione di esprimere il proprio parere con le osservazioni del caso sul suddetto piano. Conseguentemente il Ministro delle partecipazioni statali chiederà al CIPI, incaricato di elaborare il piano di settore sull'industria automobilistica, di dare un parere sul piano strategico dell'Alfa. Nell'arco di quattro o cinque settimane il Governo sarà in grado quindi di esprimere l'orientamento definitivo sulla questione e se non vi saranno elementi per formulare obiezioni sul piano strategico è evidente che l'approvazione intervenuta da parte dell'IRI riguarderà l'intero piano, compreso l'accordo Alfa-Nissan che potrà essere formalmente siglato. Le differenze tra le proposte FIAT e quelle della Nissan consistono nel fatto che la FIAT propone sostanzialmente un accordo commerciale secondo il quale la FIAT acquisterebbe le parti meccaniche dell'Alfa Sud procedendo poi al montaggio dell'auto a Mirafiori o anche in uno stabilimento del sud, ma non certamente in una zona vicino a Pomigliano. Rileva quindi come il tipo di modello proposto dalla FIAT avrebbe caratteristiche diverse da quello che verrebbe realizzato con la Nissan e finirebbe per avere un effetto di « cannibalizzazione » maggiore sugli attuali prodotti Alfa e sulle vendite di quest'ultima società, non consentendo neanche quell'allargamento della gamma dei modelli che, al contrario, verrebbe raggiunto con la vettura prodotta in collaborazione con la Nissan. Conclude riconfermando l'intendimento di pervenire alle determinazioni finali in tempi brevi in modo da consentire all'Alfa di giungere al più presto alla conclusione di tale accordo. Intervengono quindi sull'ordine da dare al dibattito il deputato Mastella e il senatore Rebecchini, i quali rilevano l'opportunità di pervenire ad un approfondimento del quadro conoscitivo dell'accordo senza però arrivare a nessun tipo di conclusione o decisione, e i sena-

tori Stanzani Ghedini e Colajanni, i quali in disaccordo con le osservazioni avanzate dai colleghi precedentemente intervenuti ritengono che la Commissione possa dare subito inizio al dibattito e giungere, se lo ritiene opportuno, ad un pronunciamento di cui il Governo ne terrà il dovuto conto. Dopo brevi interventi del senatore Carollo, del deputato Margheri, del senatore Spano e del senatore Stanzani Ghedini, sempre in ordine a questioni procedurali, interviene il presidente Principe il quale, dopo aver rilevato che la Commissione, per le sue competenze, può discutere in sede politica su tutti i problemi riguardanti il sistema delle Partecipazioni statali, invita i commissari a tralasciare inutili problemi procedurali e dare inizio alla discussione sulle comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali e solo alla fine del dibattito la Commissione stessa deciderà come concludere questa seduta. Il senatore Stanzani Ghedini, dopo aver espresso la sua meraviglia che sulla questione Alfa-Nissan si sia dovuto scomodare il Ministro delle partecipazioni statali con i dirigenti dell'IRI e della Finmeccanica, rileva che l'accordo Alfa-Nissan va inquadrato nel piano strategico del progetto automobilistico. In ordine alle note posizioni assunte dalla FIAT sull'accordo Alfa-Nissan, rileva che la casa automobilistica torinese non ha mai avanzato proposte serie che potessero in qualche modo rappresentare una ipotesi alternativa a quelle proposte dalla casa automobilistica giapponese; in conseguenza di ciò rileva che gli elementi emersi dalla relazione del Ministro sono esaurienti per avere un quadro preciso e completo dell'accordo in questione. Ritiene inoltre che sia il comitato di presidenza dell'IRI, sia la Commissione si pronuncino favorevolmente sul piano strategico dell'Alfa in modo da consentire una rapida conclusione del suddetto accordo.

Il senatore Napoleoni, dopo aver sottolineato che sia l'ipotesi 3 sia l'ipotesi 4 devono essere attentamente valutate dal comitato di presidenza dell'IRI in quanto si potrebbe anche prendere in considerazione la possibilità di chiudere lo stabilimento di Pomigliano impiegando diversamente l'attuale

manodopera, chiede quale tipo di indagine di mercato sia stata fatta per valutare se una nuova autovettura da un litro di cilindrata possa, in considerazione della grande concorrenza, ben collocarsi sul mercato nazionale, e quali vantaggi potrà ricavare l'Alfa introducendo sul mercato estero una nuova vettura da un litro e mezzo di cilindrata in concorrenza con le altre sue autovetture presenti sul mercato. Intervengono quindi il senatore Petrilli il quale, dopo aver osservato che le questioni procedurali debbano essere affrontate prima e non durante le audizioni, chiede in ordine alla quarta ipotesi prospettata dal Ministro se, nel caso di un suo accoglimento, il personale che dovrebbe essere licenziato non possa essere trasferito in altre attività; chiede ancora se non sia possibile arrivare ad una soluzione comunitaria, il senatore Carollo il quale, manifesta perplessità sui reali interessi di una grande azienda come la Nissan che si vede impegnata in una trattativa di dimensioni assai modeste; il deputato Mastella il quale chiede quali valutazioni siano state rappresentate dagli organi comunitari in ordine alla trattativa Alfa-Nissan e se sono stati esperiti tentativi in Europa con la BMW, il senatore Sica il quale, dopo aver ricordato di aver chiesto da tempo un dibattito sul tema all'ordine del giorno della seduta di oggi, rileva che lo stabilimento di Pomigliano, come è stato accertato da alcune commissioni di inchiesta, soffre di carenze tecniche e produttive dovute sia ad una cattiva progettazione sia allo stato d'animo degli operai che non si sentono parte integrante della azienda poichè il centro direzionale e commerciale continua ad essere ubicato a Milano. Chiede altresì se la produzione di 60 mila autovetture possa giustificare l'interesse di una gradevole casa automobilistica come la Nissan, almeno che ciò non nasconda l'intendimento di un suo ingresso, in dimensioni più rilevanti e, in futuro sul mercato europeo. Chiede infine se sia opportuno creare un nuovo stabilimento quando quello di Pomigliano viene sottoimpiegato, e se non sia invece il caso di un rilancio di quest'ultimo attraverso una sua riorganizzazione e ristrutturazione. Il senatore Rebecchini chie-

de chiarimenti in ordine sia all'aumento del volume della produzione nel caso che la Nissan avanzasse tali proposte, sia sui ventilati rischi che le auto Alfa potranno subire, sul piano della concorrenza, dalla nascita di questa nuova autovettura, sia sul pericolo che la rete di distribuzione dell'Alfa possa essere utilizzata dalla casa automobilistica giapponese per una penetrazione sui mercati europei di tutta la gamma delle auto giapponesi. Dopo breve intervento del deputato Viscardi il senatore Spano, dopo aver ricordato che l'attuale crisi dell'Alfa Romeo necessita di nuove iniziative commerciali, ritiene che debbano essere esplorate altre ipotesi di accordo commerciale sia in campo nazionale sia in quello europeo in modo da giungere ad una decisione definitiva che prospetti una soluzione che sia la più conveniente per l'Alfa. In ordine alle proposte della FIAT ritiene che esse abbiano solo carattere commerciale e non siano convenienti per l'Alfa Romeo. Chiede quindi se l'accordo Alfa-Nissan preveda collaborazioni anche in altri settori, come ad esempio in quello elettronico, e quale entità esse abbiano. Il Presidente dell'IRI avvocato Sette conferma che il comitato di presidenza si pronuncerà sul programma globale dell'Alfa Romeo in una riunione che si terrà nei prossimi giorni. Agli inizi del '79 nell'affrontare la vasta problematica relativa agli interessi del gruppo IRI la difficile posizione dell'Alfa Romeo è apparsa particolarmente grave per cui si pose subito un problema di risanamento per un migliore assetto tecnico-produttivo della azienda attraverso la collaborazione con altri gruppi industriali anche internazionali. Case automobilistiche di diversi Paesi si erano negli anni precedenti già mosse in questo senso stipulando accordi commerciali, pertanto il margine di azione per questo tipo di operazione risultava già notevolmente ridotto. Tuttavia il comitato di presidenza dell'IRI ritenne di stimolare Finmeccanica ed Alfa Romeo per approfondire entro tempi brevi la fattibilità di un tale tipo di operazione al fine di poter prospettare all'Istituto una concreta soluzione. Il documento programmatico dell'Alfa Romeo è stato presentato all'Istituto nel febbraio dell'80: il

piano strategico di risanamento della società comprende anche quella parte concernente la possibilità di un accordo con *partners* internazionali. Dopo un attento esame degli uffici competenti dell'Istituto, il programma è stato portato all'attenzione del comitato di presidenza dell'IRI e in tale sede, in ordine alla richiesta di chiarimenti su alcuni punti del piano predisposto, è stato chiesto all'Alfa Romeo di operare gli opportuni approfondimenti. Tali chiarimenti e integrazioni sono pervenuti alla fine del mese di aprile, per cui si è provveduto a sottoporre agli uffici competenti gli approfondimenti effettuati. L'esame è stato svolto nel corso di una sola settimana; è stato così possibile istruire l'integrazione richiesta all'Alfa, nonché formulare le valutazioni degli uffici IRI. Conclude ritenendo che la nuova documentazione verrà proposta ad una riunione del comitato di presidenza da tenersi nei prossimi giorni. Interviene quindi il dottor Massaccesi il quale, rispondendo ai quesiti sollevati durante il dibattito, rileva che l'Alfa Romeo ha fatto svolgere ben tre ricerche di mercato prima della conclusione della fase negoziale Alfa Romeo-Nissan. La difficile situazione economica dell'Alfa impone alla azienda di aumentare la propria produzione intervenendo sul mercato automobilistico in modo più massiccio; contatti a livello europeo tra l'Alfa Romeo e le case automobilistiche dei Paesi del MEC ve ne sono stati ma riguardavano aspetti diversi da quelli concretizzati attraverso l'accordo con la Nissan. Ritiene opportuno rassicurare coloro che hanno manifestato perplessità sulle reali intenzioni della Nissan che potrebbe, una volta stipulato l'accordo con l'Alfa, allargare la sua produzione creando una pericolosa concorrenza per le case automobilistiche italiane ed europee.

A suo avviso tale ipotesi difficilmente potrebbe concretizzarsi per tutta una serie di difficoltà che dovrebbero essere superate. Per quanto riguarda invece la rete di distribuzione dell'Alfa Romeo ricorda che essa appartiene all'Alfa per cui non sarebbe possibile

che essa venisse utilizzata dalla Nissan per introdurre sul mercato nazionale e su quello europeo l'intera gamma delle sue autovetture.

Sulle eventuali obiezioni che la Comunità economica europea potrebbe sollevare dinanzi all'accordo in questione, afferma che al momento non vi sono state argomentazioni da parte degli organi comunitari che potessero in qualche modo prospettare ipotesi di violazione dei trattati e delle norme comunitarie. Conclude ricordando infine che l'accordo Alfa-Renault, come da alcuni sostenuto, non può essere paragonato all'attuale accordo con la Nissan in quanto l'autovettura che nascerà da tale accordo sarà completamente italiana nelle sue parti meccaniche, e giapponese nella sola carrozzeria.

Interviene quindi il dottor Innocenti il quale, in ordine agli aspetti finanziari e ai conti economici dell'accordo, ricorda che l'Alfa aumenterà la sua produzione senza investire grosse somme di denaro, fatto questo assai positivo in considerazione della situazione finanziaria dell'Alfa Sud. Dopo aver ricordato che l'accordo con la Nissan prevede una durata di 10 anni con una clausola per cui è possibile rinnovare l'accordo stesso per altri 10 anni, rileva che eventuali pericoli di «cannibalizzazione» risultano di scarso rilievo dinanzi ai vantaggi generali di cui usufruirà l'Alfa Romeo dall'accordo stesso.

Il ministro De Michelis desidera non aggiungere di più oltre quanto già detto ritenendo il dibattito odierno assai utile e articolato per chiarire tutti gli aspetti dell'accordo in questione. Conclude dichiarando che il piano strategico dell'Alfa appena sarà stato esaminato dal Comitato di Presidenza dell'IRI verrà preso in carico dal Governo per le conseguenti determinazioni.

Il presidente Principe, dopo aver ringraziato il Ministro per il suo ampio ed esauriente intervento informa che sono stati presentati vari ordini del giorno che saranno esaminati nella giornata di domani dall'ufficio di Presidenza.

SOTTOCOMMISSIONI

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

511 — « Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale », d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri: *parere favorevole*;

813 — « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Vito, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

878 — « Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 20 marzo 1980, n. 75, in materia di trattamento economico del personale civile e militare dello Stato in servizio ed in quiescenza »: *parere favorevole sul testo e su emendamenti, con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Venerdì 9 maggio 1980, ore 10
